

FEDI E POTERI

Ora tocca i laici riflettere sui nuovi martiri cristiani

di DAVIDE RONDONI

È UN martirio antico e nuovo. Quello che è toccato ai tre editori, Geske, Yuksel e Aydin è un rito tremendo di morte che si ricollega ai martirii antichi, e che si lega ai tanti nuovi che stanno costellando, come rose di sangue, il mondo musulmano per mano di "cosiddetti" estremisti. O dovremmo piuttosto chiamarli "avanguardia"? Quando capita infatti il martirio dei cristiani? Quando è avvenuto nella storia antica, e di recente, nel secolo da poco scorso e in questi primi anni del nuovo? Accade quando un potere totalitario vede nella fede che riconosce pari dignità e separa quel che è di Cesare da quel che è di Dio il nemico numero uno.

Ogni impero, che fosse quello romano o quello che le avanguardie di un panislamismo stanno cercando di costituire, vede nella presenza fisica dei cristiani la peggiore minaccia: riconoscono che Dio non vuole guidare il governo né coincidere con chi guida il governo. Con l'Imperatore. Una presenza fisica che è la più forte contestazione alla divinizzazione dell'imperatore, alle sue pretese di potere assoluto. Anche se è la presenza mite di un prete come don Santoro, dietro al cui omicidio si sta intravedendo qualcosa di più che la mano di un giovane invasato. E anche la presenza mite di tre stampatori di bibbie. Su queste presenze si getta il falco della violenza islamista. E non si può più dire che si tratta di folle isola-

te. L'esecuzione, la ritualità e la similitudine con altri casi in questi anni, rendono il "caso" un segnale di un fenomeno più vasto. Saldatura tra estremismo e nazionalismo, brodo tremendo di sentimenti e di strategie politiche che trovano in Turchia ambiente propizio e collusioni. Su questa situazione, su questo fenomeno di martirio va dato un duplice giudizio. Uno, il primo e più importante, è nel comprendere perché questi atti colpiscono i cristiani. Ovvero i portatori di una tradizione e di una fede religiosa che ha nutrito il nascere della democrazia e del rispetto dei diritti umani. Non è certamente indebolendo, o peggio, avvilendo e picconando le radici e i luoghi in cui tale tradizione si esprime oggi che l'Europa e il mondo guadagneranno un futuro più democratico e più rispettoso della dignità umana. La dabbenaggini di cui un certo avvilito laicismo continua a dar prova dicono che molti che si presumono intelligenti sono in realtà offuscati e non vedono, o non vogliono vedere. I segni di una pretesa totalitaristica ci sono. Il martirio dei cristiani è uno dei segni più evidenti. E poi va dato un giudizio politico, vanno tirate conseguenze politiche che non sottomettano a ragioni di presunta (e breve) convenienza economica la proposizione di requisiti istituzionali e politici e sociali senza i quali un Paese è escluso dalla comunità di chi ad essi dice di tenere come bene prezioso.